

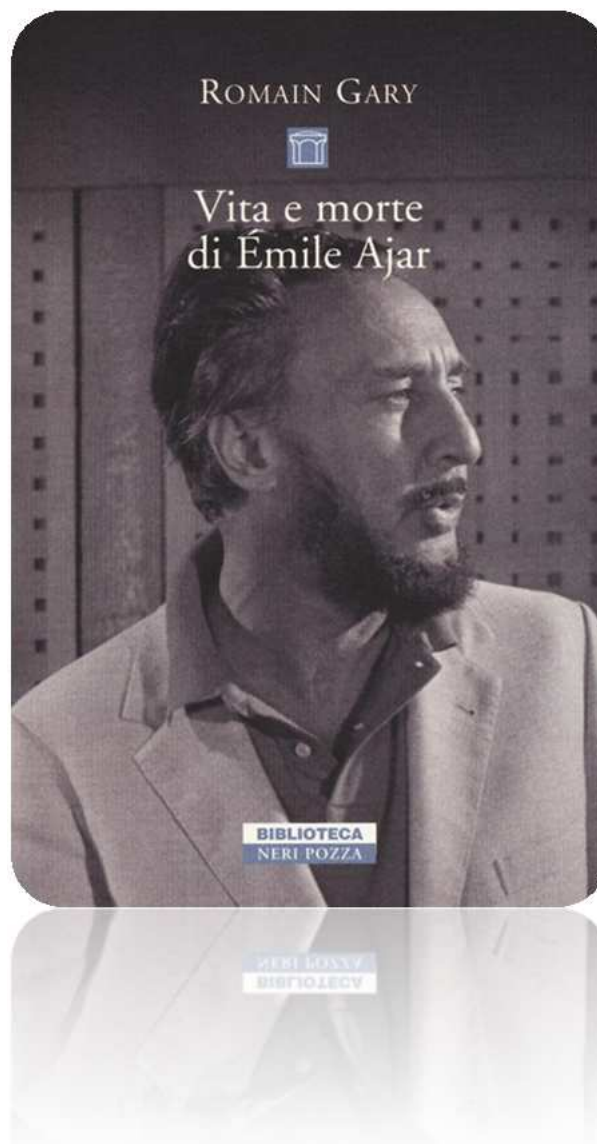


## **NOVITA' IN BIBLIOTECA**

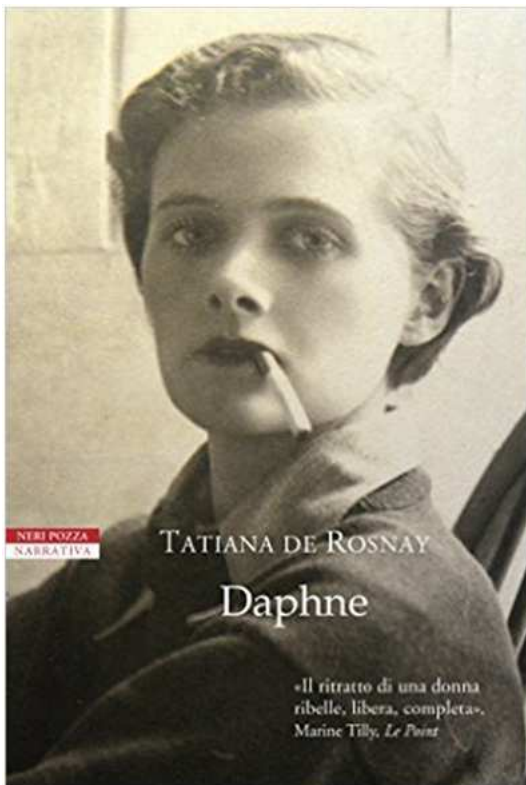
21 OTTOBRE 2016

### Vita e morte di Emile Ajar di Roman Gary

*“Mi sono davvero divertito. Arrivederci e grazie”*: il 21 marzo 1979 Romain Gary terminò con queste lapidarie parole la stesura di questa piccola opera. Due giorni prima di togliersi la vita con un colpo di pistola nel suo appartamento di rue du Bac a Parigi, precisamente il 30 novembre 1980, provvide a inviarla al suo editore, Robert Gallimard, con la raccomandazione di renderla pubblica previa intesa con Diego Gary, suo figlio. Il 17 luglio 1981 Gallimard diede alle stampe l’opera, e la pubblicazione costituì un evento che mise letteralmente a soqquadro l’intera società letteraria parigina. Quelle paginette rivelavano, infatti, che Émile Ajar, il romanziere vincitore del Goncourt con *La vita davanti a sé*, l’inventore di un gergo da banlieue e da emigrazione vent’anni prima di Pennac, il cantore di quella Francia multietnica che cominciava a cambiare il volto di Parigi, altri non era che Romain Gary, l’autore bollato dallo stesso comitato dei lettori della narrativa Gallimard come uno scrittore finito, «a fine carriera». Lette oggi, a 35 anni di distanza dalla pubblicazione, esse non appaiono soltanto come la divertita confessione di una delle più grandi «mistificazioni letterarie» mai avvenute, ma anche come un autentico «testamento letterario» che getta luce sull’idea di letteratura che ha guidato l’intera opera di Romain Gary.



Un’idea fondata, come scrive Riccardo Fedriga nella postfazione a questa edizione, su «una vera e propria “poetica del fare pseudo”, cioè diventare un personaggio che non si appartiene mai, inafferrabile, sempre altro sia a se stesso sia da se stesso». Émile Ajar, Fosco Sinibaldi, Shatan Bogat, Romain Gary stesso, pseudonimo di Roman Kacev, non sono altro, da questo punto di vista, che nomi di questa poetica, tentativi, cioè, di uscire dall’«impostura dell’esistenza» reale e di vivere la propria autentica esistenza nella verità della letteratura.



### **Daphne di Tatiana De Rosnay**

*«Questo libro si legge come un romanzo. Ma niente è inventato. È tutto vero. È il romanzo di una vita».*

**Tatiana de Rosnay**

Il 13 maggio 1907 a Mayfair, in una imponente dimora dal frontespizio neoclassico, nasce Daphne du Maurier, figlia di Gerald e Muriel Beaumont. Sua madre, Muriel, è un'ex attrice di teatro, che ha esordito sulle scene nel 1898, anno in cui era quasi un'adolescente. Nel 1902 ha incontrato Gerald; recitavano nella stessa commedia, scritta da quello che sarà poi un amico di famiglia: James Matthew Barrie, detto zio Jim, l'autore di Peter Pan. Muriel Beaumont ama dire che ha smesso di calcare i palcoscenici quando, diventata una du Maurier, ha dovuto far fronte ai suoi doveri di moglie e di madre, ma, crescendo, Daphne capisce subito la ragione vera della sua scelta. Nella tribù dei du Maurier c'è posto per un solo attore, un solo istrione capace di

brillare e fare il bello e il cattivo tempo: suo padre Gerald. Abile, creativo, affascinante sulle scene, Gerald du Maurier è da tempo oggetto di venerazione delle spettatrici che accorrono numerosissime alle sue rappresentazioni, e non tarda a esserlo anche di sua figlia Daphne, suscitando, tra le mura domestiche, una malcelata gelosia da parte di Muriel. Daphne attende con impazienza quei momenti privilegiati al primo piano di Cannon Hall, la casa al numero 14 di Cannon Place, in cui, accanto al focolare, di fronte a una tazza di tè, con una sigaretta tra le dita, Gerald le racconta l'infanzia di suo padre, George du Maurier, detto Kiki, pittore e romanziere che si era dedicato alla scrittura grazie all'amico Henry James. La lettura dei romanzi di Kiki, innanzi tutto *Peter Ibbetson*, l'opera in cui rievoca il fascino della Parigi del 1840, apre a Daphne il mondo incantato della letteratura. Leggere Dickens, Thackeray, Scott, Stevenson, Wilde le appare un sortilegio, una potente via di fuga, tanto affascinante quanto l'Isola Che Non C'è di Peter Pan, l'eroe che è entrato nel suo cuore una sera d'estate della sua infanzia, in cui Daddy si è affacciato nella nursery assieme a zio Jim, un ometto dallo sguardo intenso, baffoni neri e fronte alta. Vestita come un impertinente ragazzino, con calzoncini corti, calzettoni di lana, grosse scarpe sgraziate, anche Daphne ha la sua Isola Che Non C'è, il mondo racchiuso in un quaderno lungo e nero, su cui scrive nel silenzio della sua stanza al secondo piano. Un quaderno in cui si annuncia già il suo luminoso destino di scrittrice... Con una prosa impeccabile, Tatiana de Rosnay ci restituisce il romanzo della vita di una delle più complesse e tormentate figure di donna del Novecento, la scrittrice inglese Daphne du Maurier, autrice di romanzi come *Rebecca, la prima moglie, Gli uccelli, Jamaica Inn*.

## Il testimone di Juan Villoro

Julio Valdivieso, un professore messicano emigrato da lungo tempo in Europa, quasi in una sorta di esilio volontario, torna nel suo Paese per un anno sabbatico. Il Partito Rivoluzionario Istituzionale, dopo settantun anni di potere, ha appena perso le elezioni e si profila un periodo di transizione dove, tra dubbi e speranze, tutto sembra poter cambiare, anche lo sguardo verso la storia. Ma in questo tempo statico e terribile, il vuoto di potere pare riempirsi di cieca violenza e dello strapotere dei mezzi di comunicazione. Quello di Julio diventa così un ritorno a un'Itaca dilaniata dal crimine organizzato, da una politica intesa come cospirazione, un Messico dove i conti ancora aperti con la Rivoluzione si ripresentano sotto forma di farsa e dove l'epica diventa telenovela. Julio, personaggio che vive sospeso nell'infinita ripetizione del passato e nel ricordo di un incancellabile amore giovanile, osserva la realtà, rimanendone suo malgrado coinvolto, per assumere poi quel ruolo di testimone che i molti personaggi che gli ruotano intorno sembrano volergli assegnare.



Juan Villoro unisce con grande maestria i fili del passato e del presente in un romanzo che è già parte della cultura latinoamericana contemporanea.

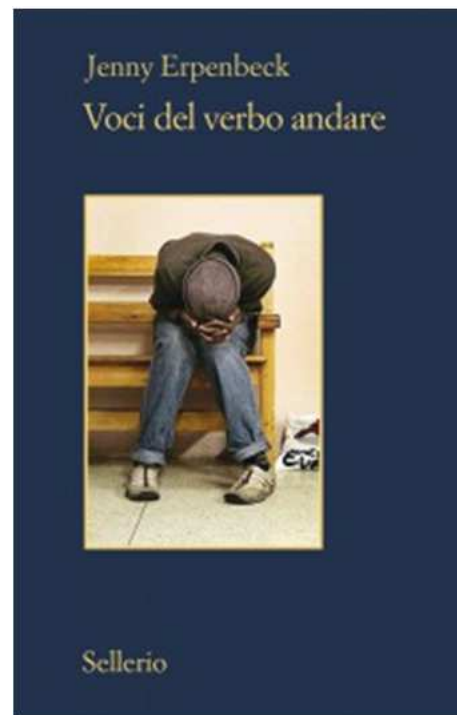


## La caduta delle consonanti intervocaliche di Cristovão Tezza

Un docente di filologia romanza, ormai in pensione, viene convocato dalla sua vecchia università per ricevere una prestigiosa onorificenza. Così seguiamo il professor Heliseu da Motta e Silva mentre si prepara all'evento. Comincia a buttare giù, mentalmente, il suo discorso, ma poi il pensiero scivola sulla sua vita. Alla moglie Mônica morta tragicamente cadendo dal balcone in sua presenza, al figlio gay Eduardo, mai capito, che è andato a vivere a San Francisco e ha adottato, con il compagno, una bambina afroamericana, all'amante Therèse, conosciuta quando era una dottoranda francese (e pubblicherà una tesi "Le radici dell'ambiguità" sul "non detto" brasiliano grazie anche ai consigli e ai suggerimenti di Heliseu). Ma il romanzo non è soltanto un viaggio dentro un'anima persa, con i suoi dubbi e i suoi rimorsi, le finzioni e i pochi bagliori di felicità e di sincerità: Tezza, con la sua scrittura coinvolgente e sconvolgente, ripercorre la storia politica e sociale del Brasile, dalla dittatura del 1964 all'apertura democratica grazie al movimento "Diretas Já", alle menzogne di Collor fino all'arrivo travolgente della sinistra, prima Lula e poi Dilma.

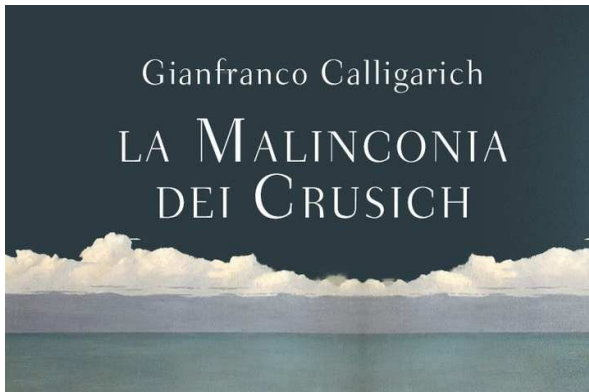
## Voci del verbo andare di Jenny Erpenbeck

2013. Un gruppo di africani sbarcati a Lampedusa arriva a Berlino. Sono 400 uomini, si accampano nel quartiere Kreuzberg, chiedono lavoro. La polizia ricovera il gruppo nella zona orientale della capitale. Vitto e alloggio, la prima conquista, e corsi di tedesco. Ma per loro, come per quasi tutti quelli che arrivano in Europa in cerca di un rifugio, si annuncia un'attesa di anni. E' qui, nel nuovo campo profughi, che giunge Richard, un filologo classico in pensione con molto tempo a disposizione. E' un uomo solo, vedovo e senza figli, e si scoprirà capace di ascoltare le vite degli altri, le diverse storie di chi viene dal Ghana, dal Niger, dal Ciad, dalla Nigeria: storie di lutto, fame, guerra, coraggio e difficoltà. Nel dialogo con i rifugiati Richard coglie una saggezza illuminata dalla solidarietà. La sua cultura classica - Omero soprattutto - funge da elemento rivelatore, lo aiuta a immergersi in una diversa visione del mondo, a confrontare valori a volte contrapposti, antichità e modernità, universalismo e convenienza, ideali e sopravvivenza. Jenny Erpenbeck, tra le più interessanti e innovative scrittrici tedesche contemporanee, non teme l'ambizione dell'analisi politica, della denuncia sociale, e riflette con una storia completamente immersa nel presente, quasi al limite della cronaca, del reportage letterario, sui contrasti paradossali della nostra epoca, l'opposizione tra ricchezza e indigenza, libertà e asservimento, tra la cancellazione delle culture e il disegno di una nuova identità.



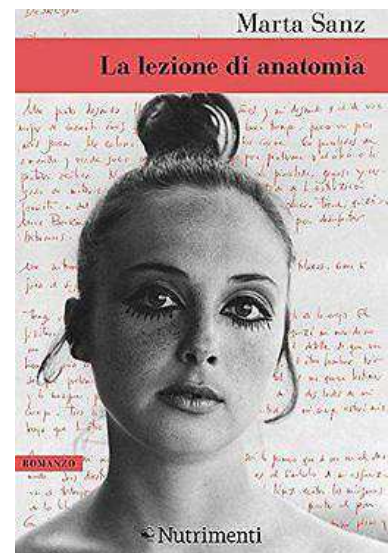
## Io sono quella che tu fuggi : Leopardi e la natura di Gaspare Polizzi

Leopardi è a pieno titolo un "filosofo naturale", per le sue competenze scientifiche e per l'originalità del suo pensiero. I grandi e tragici interrogativi leopardiani intorno al tema della felicità impossibile acquistano il loro pieno significato attraverso la profonda comprensione dell'unica e complessa realtà naturale, fisica e umana, raggiunta da Leopardi già nei "sette anni di studio matto e disperatissimo". Tale rapporto di Leopardi con la scienza e la filosofia della natura è oggetto di una trattazione complessiva, distinta per temi: astronomia, cosmologia, matematica, chimica, biologia, storia naturale, fisica, tecnologia, storia della scienza, antropologia. Il "naturalismo" leopardiano esce così dalle abusate formule scolastiche per mostrare tutta la sua concreta ricchezza, ancora oggi filosoficamente pregnante.



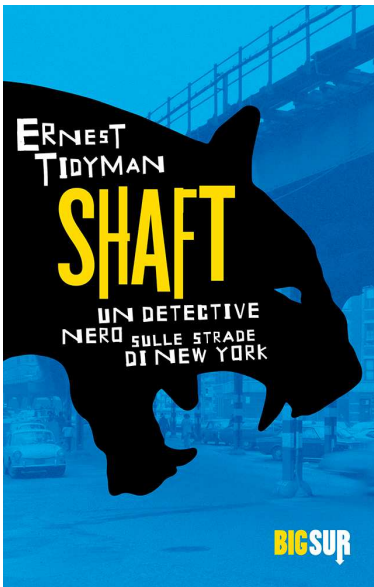
### La malinconia dei Crusich di Gianfranco Calligarich

Quella dei Crusich è la storia vera di una numerosa famiglia vissuta lungo l'intero arco del secolo scorso. Tutti i Crusich vivono nell'ombra di una tenace malinconia, una sorta di ineluttabile preventiva nostalgia della vita che rende le loro esistenze particolarmente avventurose e intense. Ombra che spinge il capostipite a navigare per i mari nella vana ricerca di un introvabile altrove per approdare all'inizio del Novecento a Corfù, dove metterà al mondo sei figli. Li seguiremo, soli o con le famiglie, in Italia durante l'acclamata nascita del fascismo, in Africa durante la fondazione di un breve e fragile Impero, in storiche battaglie su aspre montagne abissine, in campi di concentramento per lunghe prigionie sotto il sole dei deserti egiziani. E poi di nuovo in Italia, a Milano, durante la faticosa ricostruzione della città uscita dalle macerie della seconda guerra mondiale, a Roma nei movimentati anni della Dolce Vita, in Sudamerica in cerca di vagheggiate fortune. Fino all'ultimo dei Crusich che cercherà un altro sguardo sul mondo attraverso l'obiettivo di una macchina fotografica. Una storia di padri e figli che è insieme un'epica saga familiare e un romanzo storico del nostro tempo.



### La lezione di anatomia di Marta Sanz

Gli anni di bambina, circondata dalle donne di casa, con le consuetudini domestiche e il lessico familiare. La scuola e le amicizie. La scoperta della sessualità e le inquietudini esistenziali. La decisione di non avere figli e quella di diventare scrittrice. *La lezione di anatomia* è l'autoritratto in forma di romanzo di Marta Sanz. Diviso in tre parti – infanzia, adolescenza e prima maturità – il romanzo esplora la materia viva della formazione personale: la famiglia, nucleo primario che plasma comportamenti ed emozioni; il corpo, strumento di relazione, fonte di piacere e insicurezza, membrana di confine; la conoscenza, veicolo di crescita, competizione e affermazione. Con una scrittura spietata, analitica, immune da qualsiasi reticenza o pudore, Marta Sanz ripercorre il proprio vissuto e lo interpreta a posteriori, mettendosi a nudo di fronte al lettore, azzerando la distanza fra vita e letteratura. Una storia privata che, grazie a questa singolare prospettiva, diventa racconto generazionale, riflessione sulla libertà, la cultura, l'emancipazione, ritratto esemplare della società spagnola nel periodo di transizione dalla dittatura franchista alla democrazia.



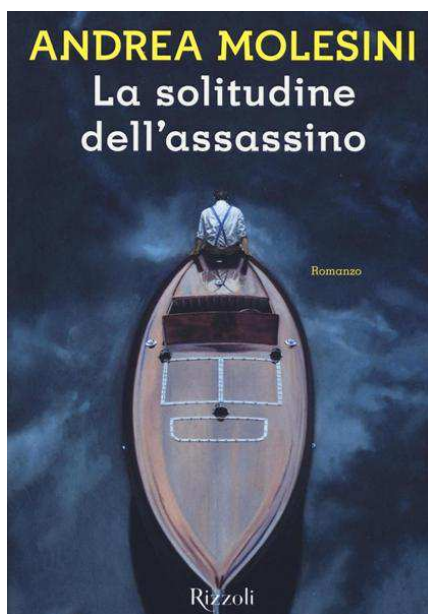
### Shaft di Ernest Tidyman

John Shaft ha ventotto anni, la pelle nera e una licenza di detective privato. Schivando i mille pericoli di una New York ribollente e ringhiosa, si muove sicuro tra la sua abitazione nel Village, il suo quartier generale in Times Square e il letto di una delle tante ragazze che sembrano immancabilmente cadergli ai piedi. Ma quando viene rapita la figlia del boss malavitoso Knocks Persons, Shaft si trova suo malgrado risucchiato in un intrigo colossale di cui perfino la polizia ignora i contorni e che coinvolge la mafia italiana, i militanti nazionalisti neri e la criminalità di Harlem. Con l'aiuto del tenente Vic Anderozzi e di Ben Buford, amico di gioventù e ora a capo di una potente organizzazione armata, Shaft dovrà tentare di disinnescare la più grossa guerra criminale e razziale che New York abbia mai conosciuto. Con molta azione, tanto sangue freddo, e più di un colpo di scena. In questo primo capitolo della saga di Shaft, l'autore Ernest Tidyman si diverte a giocare con gli stereotipi del genere hard boiled (e con quelli razziali), dando vita a un racconto avventuroso e politicamente scorretto, intricato come un film del primo Tarantino e crudo come un romanzo di Ellroy.

*Il ritorno di un libro cult degli anni '70: Shaft di E. Tidyman un detective nero, astuto e scorretto sulle strade di New York.*

Il personaggio di John Shaft venne creato nel 1970 dallo scrittore Ernest Tidyman, divenuto subito un'icona della cultura pop di quegli anni. Nel libro Shaft è un detective duro, viene dai bassifondi di Harlem, reduce dalla guerra del Vietnam, aitante, ruvido, astuto e scorretto, personaggio nero che appartiene alla scuola dei detectives della hard boiled, affiancandosi ai vari Marlowe, Sam Spade. Dopo aver ottenuto la licenza di investigatore privato cammina per le strade di New York fra aridi casi di divorzio e inganni pericolosi.

In un periodo in cui gran parte degli eroi americani erano bianchi, Shaft divenne un personaggio amato sia dai neri che dai bianchi, inventato da un giornalista bianco Ernest Tidyman, esperto dell'ambiente newyorkese in cui si svolgono le avventure del detective. Il romanzo di Tidyman ebbe un grosso successo catapultando John Shaft nella coscienza pubblica, alimentato anche dal film interpretato da Richard Roundtree uscito l'anno dopo con la magnifica colonna sonora di Isaac Hayes che gli procurò un Oscar come migliore musica, iniziando così la Blaxploitation cinematografica. Roundtree impersonò magnificamente il personaggio, tanto che molti ricordano più il film che il libro. Tidyman scrisse altri romanzi sull'onda del successo per poi uccidere il personaggio nel 1975 quando si trovò stanco della sua creatura.



### **La solitudine dell'assassino: romanzo di Andrea Molesini**

Molti anni fa, Carlo Malaguti ha ucciso. Da allora, la pena più dura non è quella che sta scontando nel carcere di Trieste, ma l'ostinato silenzio in cui ha seppellito la propria verità sul delitto, rinunciando persino a difendersi in tribunale. Tra le mura della sua cella sembra aver trovato un riparo dal rumore del mondo che lo aiuta ad affrontare la tenebra che sente dentro di sé. Adesso però Malaguti ha più di ottant'anni e un giudice ha stabilito che deve tornare libero. Ma libero di fare cosa? Di confessare? Di uccidere ancora? Sono queste le domande che non danno pace a Luca Rainer, stimato traduttore sulla soglia critica dei quaranta. I due non si conoscono, ma qualcuno vuole farli incontrare, sapendo che a legarli può esserci molto più di una fervida passione per la letteratura. Entrare nel labirinto fortificato che è la mente di Malaguti è un'impresa ardua: Rainer dovrà mostrarsi degno dei segreti che l'assassino custodisce, battersi con l'immensità della sua solitudine, e provare il sapore acre della paura. Andrea Molesini ha scritto un romanzo di forti emozioni e stile felice sulle sfide imposte

dalla libertà, sui dispetti del caso, sull'amicizia che ogni giorno va rimessa alla prova, sul nostro insopprimibile bisogno di dare un senso alle cose.



### **L'ultima notte di James Salter**

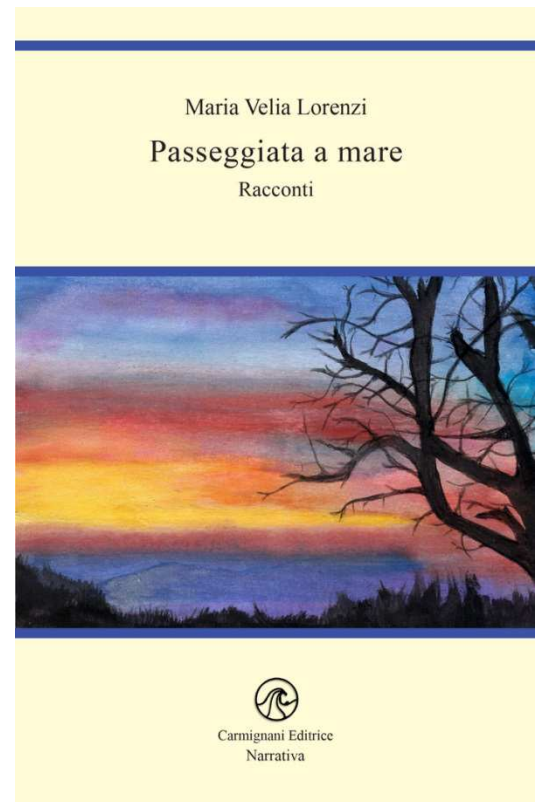
Matrimoni in crisi, relazioni difficili, emozioni che travolgono e distruggono, l'amore e la seduzione in tutti i loro aspetti come filo conduttore di storie folgoranti, piccoli capolavori di trama e di scrittura. Uomini e donne spogliati di ogni corazza, nudi di fronte ai loro sentimenti e allo sguardo penetrante dell'autore. C'è un uomo a cui la moglie chiede di rinunciare a una passione inconfessata e inconfessabile, una serata divertente tra amiche che sotto la superficie nascondono segreti dolorosi, un professionista di successo che dopo tanti anni riceve una telefonata dalla donna che non ha mai dimenticato e si scopre vittima di un sentimento ambiguo... E, acuto e spiazzante, il racconto che dà il titolo alla raccolta, in cui una moglie chiede a suo marito un estremo gesto d'amore, ma in quella che dovrebbe essere per lei l'ultima notte, non tutto va come dovrebbe.





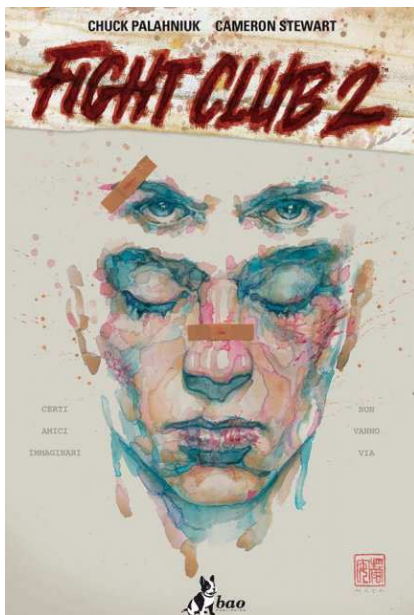
### Le ragazze di Emma Cline

*Le ragazze*, è la storia di Evie, una ragazzina di 14 anni impacciata e curiosa, figlia unica di una coppia di adulti poco autorevoli divorziati da poco, che in un pomeriggio accidioso e assolato del 1969, nel pieno della *summer of love* californiana, s'incanta di fronte all'aura di un gruppo di ragazze trasandate e magnetiche. Il romanzo è una favola nera e un traumatico romanzo di formazione: preda dell'incantesimo Evie seguirà la scia delle ragazze e si ritroverà in una comune di giovani scoppiati guidata da un personaggio ambiguo, violento e inspiegabilmente carismatico chiamato Russell; scoprirà il sesso, le droghe, la morte, ma soprattutto quanto ci può essere estraneo il nostro corpo e quanto feroce il mondo. Narrato con una voce oscillante tra la Evie adulta – consapevole, dolorosamente nostalgica, ellittica – e quella della Evie di allora – ipersensibile, fragile, ancora informe –, *The girls* ha l'intelligenza letteraria di rielaborare il caso famoso della famiglia Manson, del suo culto balordo e dei suoi omicidi feroci, trasformandolo in una storia senza tempo.



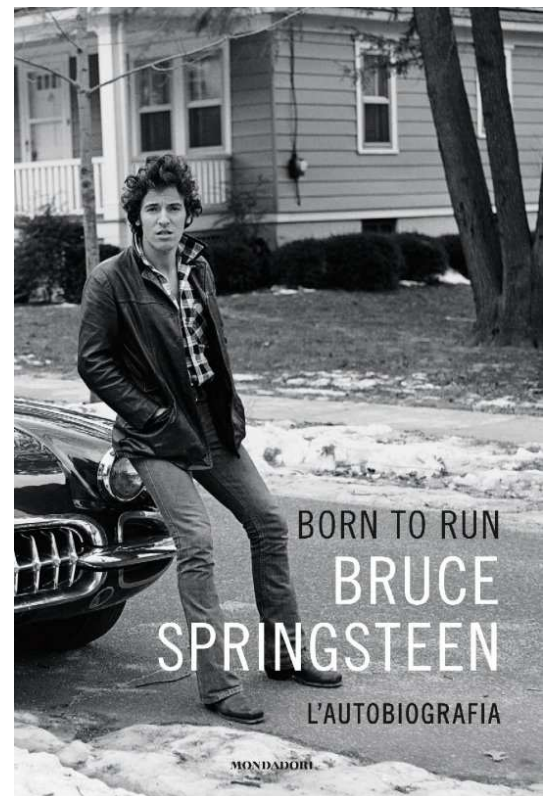
### Passeggiata a mare : racconti di Maria Velia Lorenzi Bellani

Un amore tanto desiderato quanto impossibile, le sofferenze della guerra, l'anima e le memorie delle cose: sono solo alcuni dei grandi temi che Maria Velia Lorenzi Bellani affronta in queste pagine in cui ricordi, sentimenti e pensieri si rincorrono. Con delicatezza ed abilità, la scrittrice attraversa eventi storici e spaccati di vita permettendoci di riscoprire sapori perduti ed emozioni dimenticate. Sei racconti, sei piccoli gioielli che narrano di quotidianità che si intrecciano con la Storia e con fondamentali tematiche dei nostri giorni. Storie di donne e non solo, che con determinazione vivono facendo i conti con la propria umanità.



**Fight club 2 : il protocollo tranquillità, storia di Chuck Palahniuk ; disegni di Cameron Stewart**

Il seguito di «Fight Club» è un graphic novel. Vent'anni dopo il romanzo che lo rese celebre, Chuck Palahniuk sceglie la forma del fumetto per continuare a raccontare la sua storia violenta e visionaria, e la affida alle matite di Cameron Stewart . L'anonimo narratore del romanzo originale ora si fa chiamare Sebastian, ha sposato quella Marla Singer che fingeva di essere piena di nevrosi pur di rimediare un posto caldo dove riposarsi nei gruppi di autoaiuto (indimenticabile Helena Bohnam Carter nel film di Fincher). Insieme i due hanno fatto un bambino che non smentisce il Dna dei genitori: perché invece di giocare con la playstation costruisce bombe casalinghe. Ma i due, reduci dal mondo di Fight Club, non possono convertirsi pigramente all'american way of life. Marla comincia ad avere nostalgia di Tyler Duncan, il rappresentante di saponette che forse esisteva o forse no, e organizzava combattimenti clandestini per sovvertire la società opulenta. Ritocca i dosaggi dei farmaci che il marito assume. E succede qualcosa di irreparabile.



**Born to run : l'autobiografia di Bruce Springsteen**

Dalla prefazione

*"La città da cui vengo è piena di piccoli impostori, e io non faccio eccezione. A vent'anni non ero un ribelle che sgommava con le auto da corsa, ma un chitarrista per le strade di Asbury Park, già membro a pieno titolo di quella categoria di personaggi che 'mentono' al servizio della verità... gli artisti con la 'a' minuscola. Avevo però quattro assi nella manica: la gioventù, quasi dieci anni di dura gavetta sui palchi dei bar, un valido gruppo di musicisti locali ben sintonizzati con il mio stile e una storia da raccontare. Una storia che continua in questo libro, scritto anche per ricostruirne le origini. Come punti di riferimento ho scelto gli episodi che credo abbiano più influito sulla mia vita e sulla mia carriera. 'Ma come fai?' è una delle domande che i fan mi rivolgono più spesso. In queste pagine proverò a spiegare non solo il 'come', ma soprattutto il 'perché'.*

## Il cinema secondo Orson Welles di Peter Bogdanovich

Orson Welles è stato l'artista più dirompente e decisivo dall'avvento del cinema sonoro. A ventitré anni sconvolse l'America annunciando alla radio l'invasione della Terra da parte di creature venute da Marte. A venticinque, con un'opera cruciale come Quarto potere, riscrisse la grammatica filmica imponendo tecniche come la profondità di campo, il long-take e il piano sequenza. Da allora la sua carriera fu una lotta incessante tra un talento artistico smisurato e le logiche asfissianti dell'industria cinematografica. Drammaticamente in anticipo sui tempi, visse il resto della sua vita affacciato su un precipizio. Da una parte la vertigine dell'arte, il demone della recitazione, la forza oscura che sprigionava dalle sequenze abbaglianti dei suoi film; dall'altra i mille compromessi, i ruoli svilenti accettati per finanziare l'ennesimo capolavoro, gli spettri della depressione, dell'alcol, del fallimento creativo e umano. E in mezzo a tutto questo, film e opere teatrali che vibrano della potenza dei grandi classici, dall'Orgoglio degli Amberson a Otello, dalla Signora di Shanghai all'Infernale Quinlan. Un pomeriggio del 1968, fu proprio Welles a telefonare a Peter Bogdanovich – allora giovane regista, poi diventato autore di prima grandezza – per chiedergli di scrivere insieme a lui il libro-intervista a cui avrebbe affidato la sua verità e il suo riscatto: nacque così Il cinema secondo Orson Welles. Durante i loro colloqui, che durarono otto anni, tra Parigi, Hollywood, New York, Roma e molte altre città, Welles raccontò per intero la propria carriera, confessando con ironia e disincanto se stesso, la vita trascorsa girovagando da un set all'altro, lo sconfinato amore per il cinema.

## Peter Bogdanovich Il cinema secondo Orson Welles



ilSaggiatore



ilSaggiatore

**Guida al cinema western, a cura di Michele Tetro ; in collaborazione con Stefano Di Marino**

Il cinema western è ancora vivo? Assolutamente sì, e non c'è da dubitarne. Ma quando è nato? Chi sono i suoi protagonisti, al di là dei più conosciuti? E perché nei suoi cento anni di storia è sempre stato così amato? Il western classico, il western crepuscolare e revisionistico, la contaminazione western, il western italiano e internazionale, la parodia western... Sono queste e molte altre le tappe di un lungo percorso che vi porterà alla (ri)scoperta di un genere cinematografico basato sull'avventura, sul confronto con l'ignoto e l'ambiente circostante, sulla ricerca di un'affermazione personale. Il cinema western in un racconto entusiasmante e ramificato, un libro che conquisterà sia gli appassionati che i neofiti, suggerendo nuove piste da esplorare, tra storia, mito e leggenda. Questa pista immaginaria, interrotta da quattro "bivacchi" che permettono di approfondire alcuni protagonisti della Frontiera realmente esistiti, segue l'evoluzione del genere tra registi e interpreti che dell'Ovest hanno dato la loro personale lettura. I due autori vi invitano perciò a fare una sosta e sedervi con loro intorno al fuoco: vi racconteranno di duelli infuocati, di cowboy e indiani ribelli, e sarà come perdersi in un mondo di polvere e pallottole, su uno sfondo nostalgico e poetico come la luce al tramonto nella Monument Valley. Il West non esiste più, ma in fondo, grazie a chi lo ha raccontato, il West non è mai finito.

*“Quando un uomo con la pistola  
incontra l'uomo col fucile,  
quello con la pistola è un uomo morto.  
Avevi detto così? Vediamo se è vero...  
Raccogli il fucile, carica e spara.”*

*dal film Per un pugno di dollari  
di Sergio Leone (1964)*

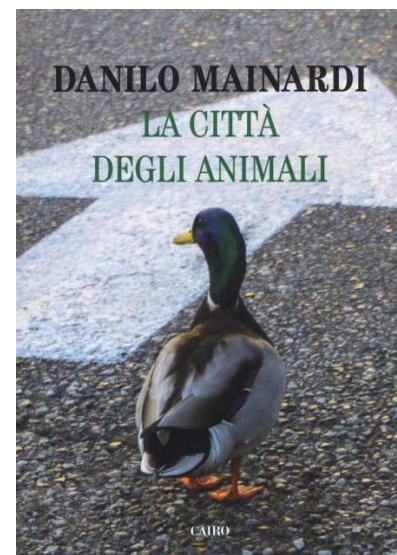


**27 temi per 27 capitoli - Tutti i film dei più grandi registi - Classifiche di film da non perdere o da riscoprire - Box di approfondimento e curiosità**



### **Gli africani siamo noi : alle origini dell'uomo di Guido Barbujani**

Non bisognerebbe affrontare le sfide del XXI secolo con l'armamentario concettuale e ideologico del Settecento, ma succede. La convivenza fra persone di provenienze diverse, portatrici di diverse esperienze, stili di vita e convinzioni, pone problemi complessi. Per una curiosa reazione, molti invocano soluzioni illusoriamente semplici – fili spinati, muri, quote di immigrati, fogli di via – rispolverando vecchissime teorie sull'insanabile differenza razziale fra popoli del nord e del sud. Questo testo cerca, al contrario, di stimolare qualche ragionamento. Prima di tutto, sulle responsabilità di molti scienziati nel fornire giustificazioni di comodo per lo schiavismo e il colonialismo; e poi su quanto le teorie della razza, che pure hanno generato sofferenze e conflitti enormi e reali, si siano rivelate irrealistiche, incoerenti e incapaci di farci comprendere la natura delle nostre differenze. *Gli africani siamo noi* racconta anche un po' delle cose che abbiamo capito da quando la biologia ha abbandonato il paradigma razziale: parla di come nel nostro genoma restino tracce di lontane migrazioni preistoriche; e anche di come forme umane diverse, forse specie umane diverse, si siano succedute e abbiano coesistito, finché sessantamila anni fa i nostri antenati, partendo dall'Africa, si sono diffusi su tutto il pianeta.



### **La città degli animali di Danilo Mainardi**

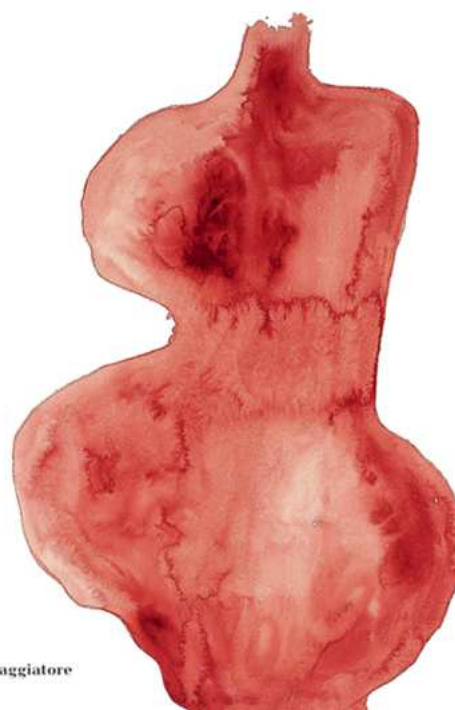
Gabbiani che aggrediscono colombe in piazza San Pietro a Roma e passerotti che alle prime luci dell'alba si avventano su qualche giovane gecko inesperto, attardatosi sui muri degli antichi palazzi veneziani. Volpi che vivono stabilmente nel cuore di molte città europee, cinghiali che circolano liberi nel nostro Paese da nord a sud e, talvolta, persino lupi che abbandonano le zone collinari e montagnose per spingersi a ridosso dei centri abitati. Difficile immaginare quanta zoologia sia presente nelle nostre città. Eppure mammiferi, anfibi, rettili, uccelli, invertebrati, pesci, compongono una fauna urbana che, insieme alla flora, ha creato una biodiversità ricca di specie entrata a far parte delle nostre vite. Con la consueta "semplicità di un contadino e la mente di uno scienziato", unica definizione di cui ama vantarsi, Mainardi ci spiega le ragioni di questa colonizzazione e si sofferma sugli adattamenti che i nostri coinquilini-non-umani acquisiscono con la loro nuova vita urbana; adattamenti, che interessano il comportamento sociale, la dieta e le modalità di reperimento del cibo. Perché solo conoscendo a fondo i nostri concittadini possiamo tutti convivere felicemente.

## Gli argonauti di Maggie Nelson

Cresciuta come la bambina più «normale» nella più tradizionale delle famiglie americane – quelle solo apparentemente felici, in cui i genitori inseguono il sogno pubblicitario della vita esemplare –, Maggie Nelson sceglie di sposare l'artista transgender Harry Dodge, nato uomo in un corpo femminile, e di diventare madre grazie alla fecondazione assistita. Il concepimento, momento generativo e dunque trasformativo per eccellenza, diventa l'occasione per parlare della propria esperienza e per esplorare con coraggio e determinazione ogni sfumatura della sua complessa sessualità, senza mai ostentare un nome preciso per i suoi sentimenti, senza nascondere le fantasie più proibite, rifiutando ogni inutile etichetta di genere, ogni sfuggente classificazione, e rivelandosi al pubblico in tutta la sua nudità di donna, di figlia, di madre. Di essere umano. Tra romantiche fughe notturne su Mulholland Drive, confessioni e difficili coming out, *Gli Argonauti*, diventato subito un caso editoriale in America, è il racconto di una bellezza perennemente in fuga, braccata, incompresa da un mondo che si finge civile, ma che non è ancora capace di abbandonare il retrico sistema binario secondo il quale le cose o sono buone o sono cattive, o sono normali o sono strane, inaccettabili: queer. Una bellezza travolgente, vera, che non si lascia afferrare. Opera indomabile che fonde narrazione e memoir, testimonianza intima e universale, privata e collettiva, *Gli Argonauti* è un autoritratto variopinto che rivela nel suo sfondo i dettagli nitidi del nostro tempo, un racconto che trae da un'esperienza

straordinaria il più ordinario e assoluto dei desideri umani: quello di poter dire «Ti amo» con profondità e devozione, senza bisogno di declinare queste parole al femminile o al maschile. Ma, soprattutto, quello di vivere un amore che non soffochi nelle regole grammaticali dei pronomi.

### Maggie Nelson **Gli Argonauti**



ilSaggiatore

*"Maggie Nelson compie il miracolo: scrive un libro sull'amore, sulla famiglia, perfino sul corpo materno, che esplode in centinaia di direzioni diverse, centinaia di scintille che toccano temi vastissimi come il cambiamento, la libertà, la devozione."*

Valentina Pigmei, Vogue Italia



### La gaia educazione di Paolo Mottana

"La gaia educazione", contrapposta alla triste scienza dell'ortopedia e dell'ingessatura, della mummificazione del cucciolo d'uomo sull'altare del conformismo e della passivizzazione, dell'ascetismo e della rinuncia, dell'immolazione al sacrificio, alla fatica, reali o metaforici, propone l'esaltazione affermativa dell'immaginazione, delle emozioni, del corpo e del piacere.

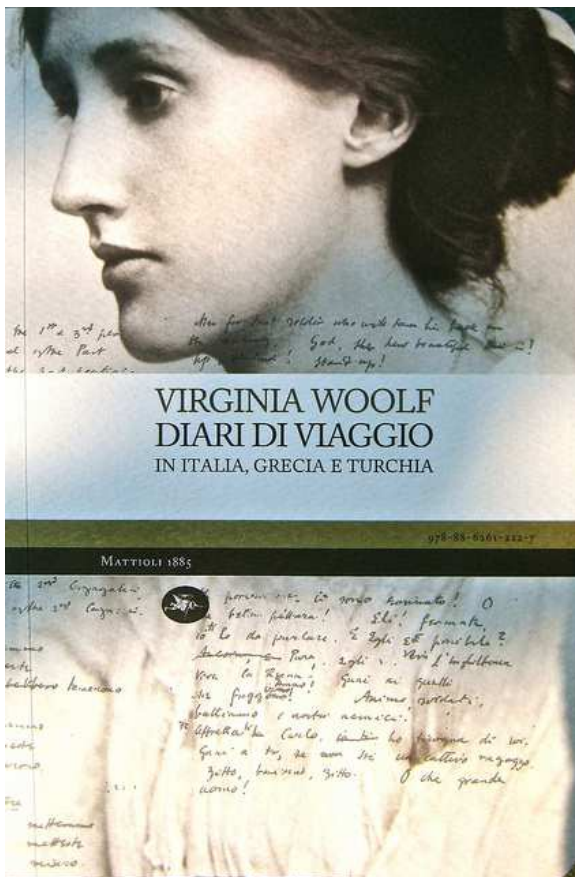
Il nuovo libro di Paolo Mottana dissolve, senza paura di abitare l'incertezza, molte barriere dell'educazione tradizionale. L'autore, docente di Filosofia dell'educazione presso l'Università di Milano-Bicocca si occupa da anni dei rapporti tra immaginario, filosofia e educazione. In questo libro ripensa l'apprendimento e la scuola in modo profondo. Si tratta, in primo luogo, di "riportare bambini e ragazzi sulla scena del mondo, della natura, delle strade, dei luoghi dove si vive e si traffica e si impara sul serio...". È la società, la città, la campagna che possono divenire sfere di un apprendimento

diverso quanto vitale, non gli edifici scolastici, troppo spesso luoghi che separano (mondi, persone, saperi). Serve un apprendimento che rifiuta la dittatura del denaro e il feticismo del lavoro, che sia in grado di proporre una ricostruzione delle idee. Abbiamo bisogno, dice Mottana, non di esami, interrogazioni, voti, schede ma di un sistema di apprendimento esteso, articolato quanto creativo, abbiamo bisogno di una gaia educazione di mente e corpo, dove l'imparare è esperienza che si radica nella vita.

### Dizionario della stupidità : fenomenologia del non-senso della vita di Piergiorgio Odifreddi

*"Due cose sono infinite, l'universo e la stupidità umana, ma sull'universo ho ancora dei dubbi".*  
Albert Einstein

Come dimostra l'esperienza quotidiana di ciascuno di noi, la stupidità - ovvero l'incapacità di interpretare lucidamente la realtà, e di reagire in maniera adeguata alle diverse evenienze - è comunissima e pervade ogni ambito, dalla filosofia alla finanza, dall'amore alla pubblicità. Per difendersi da questo fenomeno, occorre riconoscerlo tempestivamente e saperlo classificare. Ecco perché Odifreddi ci offre questo dizionario in cui, con logica sempre stringente, smaschera molte fra le più fastidiose manifestazioni di stupidità. Spaziando tra scienza, cultura, attualità e vita di ogni giorno, ci parla di medicina e vaccini, rilegge autori classici da Dante a Sartre, ci mette in guardia dalle assurdità del politically correct e ci insegna a prendere le distanze da ciarlatani e fattucchiere (ma anche dai banchieri).



### Diari di viaggio : in Italia, Grecia e Turchia di Virginia Woolf

Scritti durante il grand tour che Virginia Woolf, già celebre critica letteraria, compì poco prima di pubblicare il primo romanzo, i diari di viaggio raccolti in questo volume ci permettono di esplorare il lato più intimo e privato di una delle massime autrici del Novecento. Inediti in Italia, i diari ci guidano attraverso l'Italia, la Grecia e la Turchia di inizio Novecento, viste con lo sguardo curioso e critico di Virginia, accompagnata in questi viaggi dai fratelli Thoby (che morirà di tifo al ritorno dalla Grecia), Adrian e Vanessa, e dal marito di lei, Clive Bell. "Esistono molti modi di scrivere diari come questo. Comincio a diffidare delle descrizioni, e anche di quegli adattamenti spiritosi che trasformano l'avventura di un giorno in narrazione; mi piacerebbe scrivere non soltanto con l'occhio, ma con la mente; e scoprire la realtà delle cose al di là delle apparenze."



### Marina di Pisa : una guida di Diego Casali

Sarebbe troppo facile citare il poeta D'Annunzio, l'esploratore Amundsen, il principe di Carovigno, Eleonora Duse, in tempi più recenti l'attore Bud Spencer (è sua la prefazione del libro) e gli altri personaggi stregati da Boccadarno. Sarebbe troppo banale descrivere le ambientazioni da cartolina di un Litorale che si staglia contro le vette bianche delle Alpi Apuane o i tramonti da favola di cui dispone, col sole che va a dormire dietro l'isola Gorgona. Ma Diego Casali vuole introdurci qualcosa di molto di più difficile: l'anima di un luogo, ben più nascosta delle sue prime bellezze evidenti. Un percorso emozionale nel tempo e nello spazio di un angolo magico della costa toscana intriso di storia e storie, di uomini e idee, di reale e mistico. Una guida 'narrata' dove non si racconta solo 'il menù', ma anche le persone in carne e ossa che 'lo cucinano'. Per convincere il viaggiatore consapevole che non ha sbagliato mèta, l'autore si trasforma in Cicerone e fa respirare l'aria di Marina di Pisa in ogni giorno dell'anno, fa assaporare il buono della tavola, consente a tutti – anche a chi ha un budget ridotto – di potersi godere un giorno o una vacanza a basso costo con il capitolo dedicato a tutto quello che c'è di gratis. Anzi, senza prezzo. Come ogni luogo dell'anima che si rispetti.





Claudio Gregori Merckx, il Figlio del tuono

### **Merckx, il Figlio del tuono di Claudio Gregori**

Il 20 marzo 1966 un giovane belga si schiera al via della Milano-Sanremo. Ha vent'anni e non si è mai misurato con un tracciato così lungo. Al traguardo vincerà la prima classica del suo palmarès. Quel giorno, come con Coppi all'indomani della guerra, si apre per il ciclismo una nuova era. Fin da quella prima apparizione, Merckx ha mostrato di possedere, oltre al talento, il gusto dell'avventura e della prodezza abbagliante. Al pari dei grandi del passato, ha saputo interpretare la gara come «sfida totale», battaglia all'arma bianca. Ha imposto uno stile, «la corsa di testa», riportando il ciclismo alla sua vocazione originaria. Lo chiameranno l'Orco, il Coccodrillo, Attila, il Cannibale: temuto e invidiato, è stato «il più grande agonista» di uno sport arduo. Per questo la sua storia – scritta sul pavé, nel fango, nella tormenta, segnata da cadute rovinose, nobilitata dai duelli con Gimondi, Ocaña, Fuente – merita un posto speciale nella «sconfinata biblioteca della bicicletta». Gregori ricostruisce le imprese di Merckx ritraendolo come un cavaliere impavido e ci restituisce intatti l'epica e l'incanto delle gare, l'altalena dei distacchi, gli inseguimenti spericolati, le crisi di fame, il «frinire delle ruote» tra le pietraie roventi.



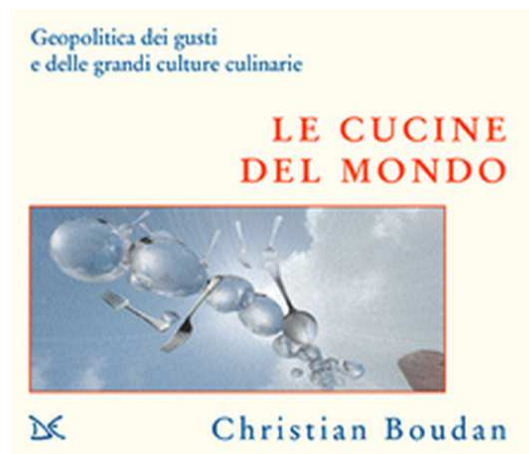
### **La virtù dell'orto : coltivando la terra si coltiva anche la felicità di Pia Pera**

Due passi in giardino, cesoie alla cintola. Qui un rametto da potare, là un pomodoro da legare. Sugo di more di gelso mature, velluto di pesche e albicocche, un profumo inebriante. Se l'umore del risveglio era nuvoloso, uscire di casa e immergersi in un corpo a corpo con la natura non può che aiutarci a uscire da noi stessi, da quel crampo mentale notturno che ci aveva lasciati intorpiditi, fiacchi svogliati depressi. Fuori, un mondo intero che ha bisogno delle nostre cure e dei nostri gesti ci attende: un terreno incolto in cui lanciare manciate di semi, un davanzale dove stanno allineati bei vasi di coccio, una siepe dove ospitare uccelli o un orto da cui farsi nutrire. «Lavorando in giardino» dice Pia Pera in queste pagine, «si rafforza in modo molto rasserenante la connessione tra azione e risultato. L'esatto contrario della depressione, quel misero stato in cui si ha l'impressione che nessuna nostra iniziativa approderà mai a qualcosa di bello». Un libro dove andare a passeggiare quando il buon umore ci volta le spalle, perché in giardino, luogo di operosa e nutriente bellezza, c'è spazio solo per vita pura e semplice.



### **I signori del cibo di Stefano Liberti**

Secondo previsioni dell'Onu, nel 2050 saremo 9 miliardi di persone sulla Terra. Come ci sfameremo, se le risorse sono sempre più scarse e gli abitanti di paesi iperpopolati stanno repentinamente cambiando abitudini alimentari? La finanza globale, insieme alle multinazionali del cibo, ha fiutato l'affare: *l'overpopulation business*. Liberti ci presenta un reportage importante che segue la filiera di quattro prodotti alimentari – la carne di maiale, la soia, il tonno in scatola e il pomodoro concentrato – per osservare cosa accade in un settore divorato dall'aggressività della finanza che ha deciso di trasformare il pianeta in un gigantesco pasto. Un'indagine globale durata due anni, dall'Amazzonia brasiliana dove le sconfinite monoculture di soia stanno distruggendo la più grande fabbrica di biodiversità della Terra ai mega-pescherecci che setacciano e saccheggiano gli oceani per garantire scatolette di tonno sempre più economiche, dagli allevamenti industriali di suini negli Stati Uniti a un futuristico mattatoio cinese, fino alle campagne della Puglia, dove i lavoratori ghanesi raccolgono i pomodori che prima coltivavano nelle loro terre in Africa. Un'inchiesta che fa luce sui giochi di potere che regolano il mercato del cibo, dominato da pochi colossali attori sempre più intenzionati a controllare ciò che mangiamo e a macinare profitti monumentali.



### **Le cucine del mondo : geopolitica del gusto di Christian Boudan**

I cambiamenti intervenuti nelle abitudini alimentari e nei modi di vivere del mondo urbanizzato inducono una più forte attenzione alla dimensione geopolitica dell'alimentazione, ovvero a quella dinamica di relazioni e forze sociali che mutano con il tempo e la storia. In questo libro – arricchito per l'edizione italiana da una Presentazione di Carla Trimani – Christian Boudan, gourmet, cuoco e studioso di economia, traccia una geografia del gusto ripercorrendo i movimenti e le evoluzioni delle grandi culture culinarie della storia: dai centri d'espansione dell'Oriente alla conquista spagnola dell'America, dalle pressioni dei nomadi dell'Asia Centrale all'influsso della cucina francese d'ancien régime, dall'islamizzazione della cucina orientale alla penetrazione dei Turchi nel Mediterraneo. I modelli culinari viaggiano al seguito di eserciti e mercanti, religioni, mode; si confrontano e trasformano tecniche di cottura, materiali e attrezzature, al pari dei sistemi economici e politici. Un fenomeno in costante divenire che si trova oggi ad affrontare una nuova sfida rappresentata dall'universalizzazione del *prêt-à-manger* industrializzato, che annuncia un nuovo tempo alimentare e porta con sé nuovi e ineludibili interrogativi

## **I dolci dimenticati : un viaggio alla ricerca dei sapori perduti di Rita Monastero**

Più di 100 ricette dolci per riscoprire sapori dimenticati, per assaporare un ricordo, per rivivere un'emozione. Un viaggio nell'Italia di una volta, nei saperi tramandati di generazione in generazione, nel profumo dei giorni di festa.



## **Il grande libro delle erbe : di orti, prati e boschi**

Le erbe, così versatili e ricche di proprietà, sono un prezioso dono della natura che da sempre l'uomo utilizza per la cucina, la salute e il benessere. Come riconoscere le piante, dove e quando raccoglierle, come coltivarle, le proprietà terapeutiche, ricette rustiche a base di erbe, suggerimenti e preparazioni per godere dei benefici delle erbe, dalle coltivate alle spontanee, comuni e reperibili, ma spesso poco conosciute... per riscoprire la soddisfazione di prendersi cura di sé in modo naturale.

## **BUONA LETTURA**

[p.bernardini@comune.pisa.it](mailto:p.bernardini@comune.pisa.it)